

stituito da altro, nel quale, oltre ad alcune aggiunte concordate con l'autore del progetto, si è creduto opportuno, lasciando inalterata la sostanza, di mutare per maggiore precisione la forma e la distribuzione di alcune disposizioni.

I concetti fondamentali del progetto sono :

1. La necessità di por fine all'anacronismo — che praticamente si risolve in fastidioso travaglio — rappresentato dalla coesistenza in uno Stato, il quale testè ha integrata la sua millenaria unità etnica con l'unità politica, di vecchie leggi e consuetudini le più svariate e difformi, nelle quali, senza tener conto degli statuti, pure difformi, dell'antico patriziato cittadino, si alternano gli opposti caratteri dei feudi franco e longobardo, entrambi, per l'influenza delle diverse dinastie succedutesi in alcune regioni e sotto la spinta degli interessi patrimoniali degli investiti, profondamente snaturati in confronto dell'originaria loro funzione, in qualche regione perfino sostanzialmente allodializzati ;
2. L'impossibilità, sotto l'impero delle leggi e consuetudini ora vigenti, di eliminare le incertezze e le fluttuazioni troppo spesso rivelatesi così nell'applicazione fattane ai singoli casi dall'Ecc.ma Consulta, come nelle decisioni dell'autorità giudiziaria, non sempre abbastanza illuminata sulla loro genesi storica e successivo svolgimento ;
3. La convenienza per il maggior decoro della nobiltà italiana di far cessare lo sconcio troppe volte verificatosi, vanamente fin qui deplorato, del passaggio per linea femminile di titoli, anche di maggiore distinzione, in persone non degne o di troppo umile condizione ;
4. La preferenza per il sistema successorio già proprio del feudo franco in quanto aveva per base la trasmissione del feudo individuo e con esso del relativo titolo e predicato nell'agnazione maschile del concessionario per ordine di primogenitura, in confronto del sistema successorio del feudo longobardo che si trasmetteva a tutta l'agnazione discendente dal primo investito, con l'effetto del frazionamento del feudo e della moltiplicazione del titolo allo infinito ;
5. L'opportunità di ammettere in via transitoria equi temperamenti a favore delle donne e loro discendenza maschile, che al momento dell'entrata in